

## «Per cambiare la Costituzione non serve il consenso di tutti»

Modificare la Carta con il concorso dell'opposizione? «Non è necessario». È la Costituzione stessa che non lo prevede. Silvio Berlusconi va dritto al nocciolo della questione: «Non c'è un solo articolo nella Carta che dice: è necessario il concorso del-

l'opposizione». Dunque chi pensa che sulla scia del clima instauratosi il 25 aprile Berlusconi aspetti le «richieste» del Pd per modificare la Carta si sbaglia di grosso. Certo, la premessa del Cavaliere, è che il Pdl è stato «sempre aperto per un confronto» con l'altro schieramento, ma è chiaro - ragiona Berlusconi - che se il Pd vuole sedersi al tavolo, bene altrimenti fa tutto la

maggioranza. Parole chiare del Cavaliere anche sul referendum del 21 giugno: sarebbe «da masochisti» votare no, «noi non abbiamo posto la questione, ma non si può chiedere a chi viene avvantaggiato di votare no per un vantaggio che altri ti regalano...». Ma agli alleati della Lega Nord il sì non piace...: «Lo capisco - spiega - se fossi nei loro panni non sarei contento».



# Prato, pancia vuota e paura cinese

## Il rischio della destra

Persi 10mila posti di lavoro e cresce l'insofferenza verso la comunità cinese. Il Pd in crisi ha cambiato in corsa il sindaco e s'affida all'outsider Carlesi

### Il reportage

VLADIMIRO FRULLETTI

INVIATO A PRATO  
vfrulletti@unita.it

Nel Pd, a Roma, sulla cartina delle città che il 6 e 7 giugno vanno al voto Prato è cerchiata con l'evidenziatore. La città, che dal dopoguerra è sempre stata governata dalla sinistra, rischia di finire a destra. Investita da una crisi economica senza precedenti, vive con sempre maggior insofferenza la presenza di una delle più grandi comunità cinesi d'Europa.

**L'outsider del Pd** Più povera e più arrabbiata, oggi la capitale del panno è un tessuto sfilacciato. Massimo Carlesi è il candidato a sindaco a cui Pd e centrosinistra (lo sostengono Di Pietro, Sinistra e Libertà, Repubblicani europei, Pdc e anche il redivivo Pli, ma non Rifondazione che corre da sola) si sono aggrappati per ricucire lo strappo con la città. E già questa è una novità perché Carlesi, a differenza di tutti i suoi predecessori, non è mai stato iscritto al Pci («ma nemmeno alla Dc» puntualizza). Un outsider. Alle primarie di Veltroni stava con la Bindi. Poi a quelle per sindaco ha inaspettatamente vinto. Sorpresa poco gradita ai dirigenti (locali e nazionali) del Pd che, in grave crisi di consensi, prima hanno spinto il sindaco uscente (il dirigente della Regione Marco Romagnoli) a non ripresen-

tarsi, poi hanno puntato su Paolo Abbati presidente del Consiag, la potente municipalizzata di servizi pubblici. Invece è spuntato lui. Basterà? «Io lo voterò, ma fare previsioni è impossibile» non si sbilancia lo scrittore Sandro Veronesi. Alle ultime comunali il centrosinistra aveva vinto al primo turno col 53%. Alle politiche il Pd da solo aveva quasi il 47%. Numeri su cui oggi nessuno scommetterebbe. «Perché è la prima volta che la città vota con la pancia vuota» sintetizza Carlesi.

**Pancia vuota** Negli ultimi anni si sono volatilizzati circa 10mila posti di lavoro e quasi 3mila aziende hanno chiuso. Mentre crescono le liste di chi finisce in cassaintegrazione e in mobilità. «Prato è l'esempio di come la globalizzazione senza regole e la crisi finanziaria le stanno pagando i ceti popolari» spiega il segretario della Camera del Lavoro Manuele Marigolli. «Prato non deve morire» hanno scritto su una bandiera italiana lunga 1 chilometro gli operai tessili. A febbraio l'hanno portata assieme agli industriali in giro per la città. Poi l'hanno mostrata, assieme alla propria rabbia, alle telecamere di Santoro. Il grido d'allarme però fin qui non è stato ascoltato a Roma. «Il decreto per la Lega sulle quote latte lo fanno - aggiunge Carlesi - quello per salvare Prato no. Però c'è da star certi che ora cominceranno con le promesse e con i ricatti. Diranno che con Cenni sindaco arriveranno i soldi». Roberto Cenni è il patron di Sasch, il marchio d'abbigliamento sponsor di Miss Italia.

**Mister sasch** Sul suo nome il Pdl ha messo insieme Lega, ma anche Udc e la Destra neofascista di Storace oltre a varie liste civiche. Ma è la prova che le destre questa volta a Prato fanno sul serio. Perché Cenni non è solo la faccia del «non politico», del pratese che si è fatto da solo. Ma è anche il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Prato. Un posto a cui non si arriva senza legami veri con la politica e l'imprenditoria locali. Posto da quale tra l'altro aveva promesso di dimettersi. «Ma ancora non l'ha fatto - fa notare l'ex sindaco Ds e attuale vicecapogruppo in regione del Pd Mattei - Cenni ama dire che lui non è né di destra né di sinistra. Non vorrei che però avesse già preso i peggiori difetti sia di entrambe le parti». Ma il Pd dovrà fare i conti anche col suo ex assessore Aldo Milone. Già dirigente del Sisde, è uscito dalla giunta in polemica col presunto lassismo nei confronti dei cinesi. Ha messo in piedi la lista «Prato libera & sicura». Correndo da solo però fa concorrenza anche alla Lega. «Certo è che la questione cinesi avrà il suo peso nel voto» spiega la giornalista de Il Sole 24 Ore Silvia Pieraccini

**Effetto Cina** I cinesi di Prato, racconta Pieraccini (autrice del libro «L'assedio cinese») in meno di 20 anni sono riusciti a realizzare un proprio autonomo distretto di pronto-moda dentro il distretto del tessile pratese. «Un giro d'affari di 1,8 miliardi - sintetizza Pieraccini - in gran parte sommerso. La Guardia di Finanza la ritiene un'attività con più valore aggiunto del narcotraffico». Un capo che gli costa 1 euro, lo rivendono a 5. Spesso tutto al nero per non pagare le tasse. Costi tenuti bassi grazie allo sfruttamento degli operai, che sono loro connazionali ma senza permesso di soggiorno («e quasi una schiavitù» dice Pieraccini), e alla continua violazione delle regole sia in materia di sicurezza che di ambiente. «L'illegalità non si batte col razzismo - è la ricetta Carlesi - ma facendo rispettare la legge a tutti». Del resto ci sono anche i pratesi che affittando i capannoni ai cinesi incassano ogni anno dai 100 ai 150 milioni di euro. ♦

## Personaggi

Alessandro Bottoni

### Il «pirata» del peer to peer scioglie le vele verso Bruxelles

La sinistra è sempre stata progressista e attenta alle innovazioni, anche tecnologiche. Poi, negli ultimi venti o trent'anni si è smarrita. Ed è diventata conservatrice o, nel migliore dei casi, indifferente». A parlare così è Alessandro Bottoni: un pirata. Un pirata comunista. No, non ci sono da chiamare i Marines o i caschi blu dell'Onu. Il 48enne consulente informatico di Ferrara è un «pirata digitale», segretario del Partito Pirata Italiano e una delle novità della lista elettorale di Sinistra e Libertà. «Mi candido da indipendente anche perché rappresento un movimento molto trasversale che ha attivisti sia di destra che di sinistra. Un movimento che combatte per la libera circolazione su Internet di informazioni e cultura (musica, film, libri, ecc), che in questi anni non ha trovato nessun partito pronto ad ascoltare le sue richieste e anche le sue proposte di iniziative legislative».

Sul perché la sinistra abbia perso il «treno tecnologico» il pirata ha una sua idea: «È l'influenza di un certo ecologismo verde che contrappone i valori naturali alle novità della tecnica: si è scivolati lentamente nel conservatorismo. Ma attenzione non dappertutto è così: basta vedere quello che ha fatto e sta facendo Obama». L'apostolo del «peer to peer» non si fa intimorire dalla condanna inflitta dal tribunale svedese ai suoi più celebri colleghi: «Li stanno usando come capro espiatorio, ma la Siae o i discografici sanno bene che una guerra contro il downloading è perdente. Si tratta di trovare un compromesso buono per tutti». **CESARE BUQUICCHIO**